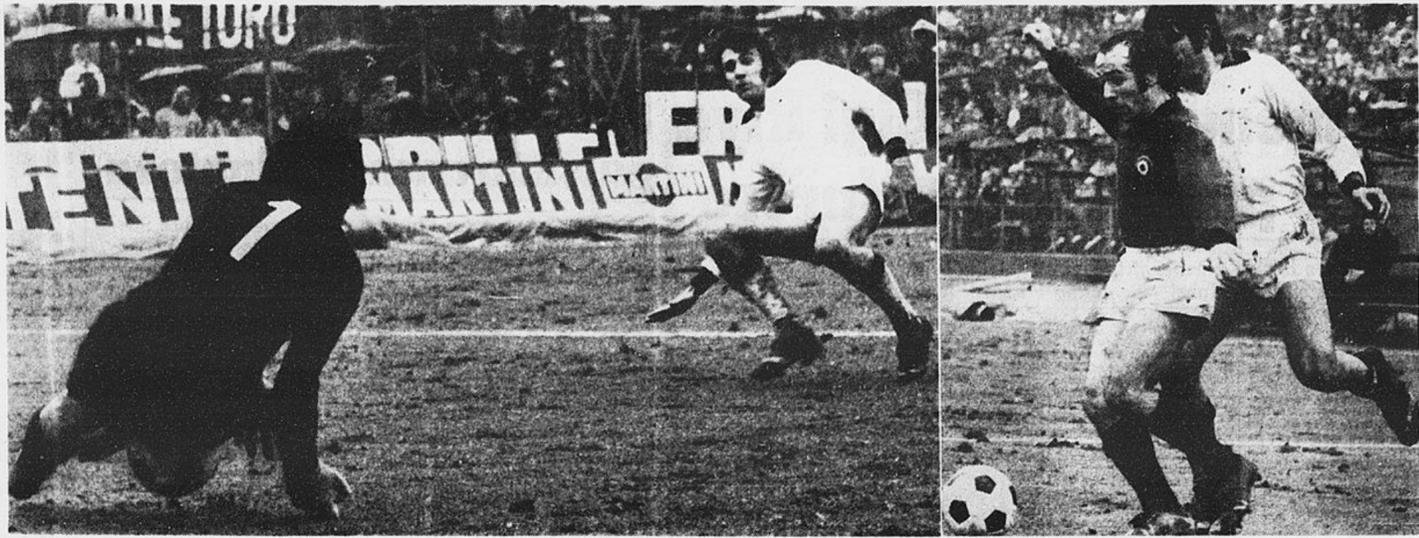


I granata attaccano a lungo, il Milan resiste attorno a Schnellinger e Rosato nella sfida del "Comunale,"

Prati e Toschi sono andati vicini al gol. Nelle foto a fianco: la parata a terra di Castellini sul tiro fiacco e precipitoso di Prati involontariamente servito nel secondo tempo da un passaggio all'indietro di Ferrini che ha spazzato la difesa granata: un'incursione di Toschi lanciato in area con Anquilletti che lo insegue (Moisio)



# IL TORINO ALLA CARICA NEL FANGO

## Toschi «perdona» Cudicini

L'attaccante ha fallito nella ripresa le occasioni più favorevoli - Salvataggio di Sabadini su un tiro di Fossati - Prati spreca un «regalo» di Ferrini - Fischì a Benetti, Rivera in giornata negativa - L'irritante ostruzionismo di Sogliano a Sala

**Torino** 0  
**Milan** 0  
TORINO: Castellini 6; Mozzini 6; Fossati 7; Zecchini 7; Cereser 6; Agroppi 8; Rampanti 6; Ferrini 7; Luppi 7; Sala 7; Toschi 6 (dal 73' Luppi, s.v.). 12' Sattolo.  
MILAN: Cudicini 6; Anquilletti 6; Sabadini 6; Rosato 6; Schnellinger 7; Biasolo 5; Sogliano 4; Benetti 7; Bigon 7; Rivera 5; Prati 6. 12' Vecchi, 13' Zignoli.  
Arbitro: Barbesco, 4.

La pioggia ha giocato un brutto scherzo al Torino: gli ha fatto certamente perdere molti milioni d'incasso, e con molte probabilità un punto, l'ambita vittoria sul Milan. È indubbio che il fango danneggia in modo minore la squadra che bada soprattutto a difendersi, a rompere il gioco degli avversari, mentre rappresenta un grosso ostacolo per chi vuole vincere, e deve crearsi le occasioni da gol. Su un campo asciutto l'aggressività del granata sarebbe stata ancora più pericolosa per Schnellinger e colleghi, i quali hanno dovuto battersi ieri contro avversari e palloni frenati dal pantano. Lo zero a zero toglie qualcosa al Torino, ma sottolinea anche i demeriti della prima linea granata che alle prese con una delle migliori difese del campionato (sette gol al passivo, come l'Inter, che però ha giocato una partita in meno) ha trovato grosse difficoltà a passare ed anche quando ha saputo trovare lo spiraglio giusto ha fallito il tocco conclusivo.

I granata sono andati all'assalto, secondo promessa di Giagnoni, ma senza perdere di vista i pericoli di un sempre possibile contropiede avversario, anche se nel primo tempo il Milan non è venuto a mancare in pieno l'apporto di Rivera, che nelle ultime partite era stato l'inspiratore del gioco rossoneri. Alle prese con una battaglia, Rivera si è speso subito, mentre di minuto in minuto saliva di tono il diretto rivale Agroppi, puntuale nei contrasti, pronto a suggerire manovre agli avanti, deciso nei portarsi lui stesso in area avversaria sulle punizioni e sui calci d'angolo.

Risolto a suo favore quello che era considerato il duello centrale della partita, il Torino ha attaccato in prevalenza. Il bilancio delle occasioni da gol è per i granata: un tiro forte ma a lato di Sala nel primo tempo, un tiro di Fossati (con deviazione di Rivera) respinto quasi sulla linea di porta da Sabadini, due passaggi di Agroppi che hanno liberato Toschi, e che il piccolo attante non è riuscito a tramutare. Per il Milan una sola palla veramente favorevole, quella offerta da Ferrini (passaggio laterale, frenato dal fango) a Prati, che a tiro per lui con Castellini ha tirato diritto sul portiere granata in uscita.

Il Torino ha costruito una valida barriera a centrocampo con Agroppi, Ferrini, Fossati (mediuno vero e proprio) e Biassolo e pronto a gettarsi in avanti. Sala e con il rientrante Rampanti: da questa pedana di lancio partivano i passaggi per Pulici e Toschi, e gli inserimenti a turno degli stessi centrocampisti. Le marcature erano quelle previste alla vigilia, senza la minima sbavatura: sia Rocco che Giagnoni non avevano fatto preattacca. Toschi ha avuto un inizio promettente: è andato via in dribbling al terzo minuto, ma la sua botta centrale è finita fra le braccia di Cudicini.

Il Milan, ancora in forze, ha reagito con rabbia e la difesa granata, non ancora assediata, ha corso un grosso rischio su una deviazione di testa di Bigon finita sul fondo. Ancora una pericolosa manovra dei rossoneri al quarto d'ora, con traversone forte e basso di Sogliano che sfugge sia a Castellini che a Prati, poi il Torino prende in mano la partita: Sala e Toschi, in dribbling, puntano su Cudicini ma sono fermati più dal fango che dalla difesa avversaria. Il Milan ha una reazione efficace al 25° con un tiro da lontano di Benetti, e due minuti dopo con un «suggerimento» di Rivera per lo stesso Benetti. Castellini in uscita blocca a terra, la mezz'ala sullo slancio colpisce il portiere fra collo e spalla, scatenando le proteste dei pubblici.

## Rocco si aspettava proprio una domenica così "Era quello che volevamo," (anche il pari di San Siro)

«C'è voluta la forza della nostra difesa per bloccare il Torino» - Benetti: «Non ho nemmeno toccato Castellini, mi hanno fischiato ingiustamente» - Sogliano: «Sala è bravo, ma l'ho neutralizzato»

Pareggio doveva essere e pareggio è stato. Al Milan sono tutti d'accordo, lo dicono con soddisfazione ma senza entusiasmo, proprio come succede quando si verifica una cosa esattamente prevista, fortem-nte cercata. Persino Rocco commenta lo 0 a 0 con serena freddezza, nemmeno si concede una battuta fuori dal copione consueta: «Era quello che volevamo» dice il trainer uscendo dallo spogliatoio. Si aggrappa il cappello in testa e parte verso il pullman. «Lo avevo detto che sarebbe stato un brutto cliente questo Torino» - aggiunge - «e il campo lo ha dimostrato».

«Avete avuto paura di perdere?»  
«Diciamo di no, però c'è voluta tutta l'attenzione e la forza della nostra difesa per bloccare i granata. Noi abbiamo una retroguardia di tutto rispetto: questo non è una novità e solo una difesa del genere poteva tener testa al Torino».

«L'aveva parlato alla vigilia del pericolo-Sala: come giudica la sua prova?»  
«Sala ha confermato le sue doti però ha trovato sulla sua strada un tipo come Sogliano, uno che non mollava l'avversario, che marciava con assiduità. Non è piacevole per un attaccante avere alle costole un giocatore del genere, più Corso si era trovato male nel derby...»

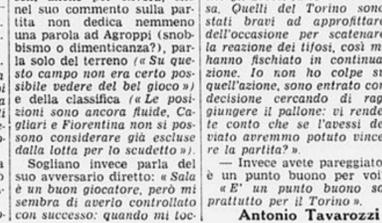
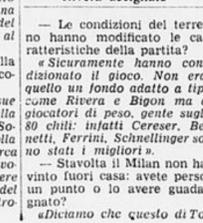
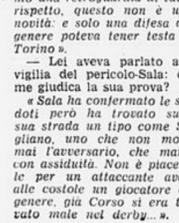
«Le condizioni del terreno hanno modificato le caratteristiche della partita?»  
«Sicuramente hanno condizionato il gioco. Non era quello un fondo adatto a tipi come Rivera e Bigon ma a giocatori di peso, gente sugli 80 chili: infatti Cereser, Benetti, Ferrini, Schnellinger sono stati i migliori».

«Stavolta il Milan non ha vinto fuori casa: avete perso un punto o lo avete guadagnato?»  
«Diciamo che questo di Torino è stato soprattutto un punto voluto».

«Dalle parole di Rocco si capisce che è stato anche un punto gradito, molto gradito. Esattamente quanto il risultato di San Siro: «Anche il pareggio fra Inter e Juve è un punto comodo» - osserva Rocco - «questi bianconeri marciavano forte, avessero vinto ancora il loro ritmo avrebbe assunto una cadenza un po' troppo veloce per noi».

Rocco, puntualmente, alla uscita trova i suoi «contestatori» torinesi. Prima di salire sul pullman il trainer riceve la consueta razione di fischì (sonorissimi), qualche insulto (isolato) e poche moine (da 5 e 10 lire: una volta gli tiravano qualche nota in uscita).

«Sogliano invece parla del suo avversario diretto: «Sala è un buon giocatore, però mi sembra di averlo controllato con successo: quando mi tocca marciare qualcuno devo tener conto nel giudizio finale di quello che gli ho concesso di fare, firi in portate decisive, passaggi da gol. Non mi sembra che Sala abbia fatto molte di queste cose, quindi ritengo di averlo neutralizzato».



## AGROPPI «POLEMICO», COL CAPITANO DEL MILAN Sala nel "Resto del mondo", se Rivera gioca in Nazionale

Prima della gara Rocco ha fatto incontrare i due rivali - Il rossoneri ha smentito le polemiche dichiarazioni attribuitegli - Per Giagnoni il Torino meritava il successo - Pianelli: «Contro i catenacci è difficile passare»

Il duello Agroppi-Rivera è servito a dare vicinanza anche al dopo partita. Mentre i dirigenti e una parte dei giocatori cercavano di attenuare le possibili polemiche - almeno da parte granata - Agroppi da buon toscano è partito in quarta, cioè senza peli sulla lingua. Ha raccontato che prima dell'incontro, Rocco lo aveva preso sottobraccio portandolo nello spogliatoio del Milan: «E' un anno nuovo - gli disse il paron - vieni a fare la pace con il Giannetto».



«Macché, costa 10 mila lire».

«Giusto» risponde e sorride. Ma il presidente, si sa, sorride sempre. Ed ecco Giagnoni, indaffarato fra le domande dei radiocronisti e quelle dei giornalisti. Riordina le idee, prende fiato e dice: «Il terreno ha frenato il nostro slancio. Ma i miei ragazzi sono stati bravissimi ed avrebbero meritato la vittoria. Il Milan è forte, ha cercato il risultato ma noi, specialmente nella ripresa, l'abbiamo dominato».

«Il presidente Pianelli: «Sono orgoglioso».

«Questo è vero ma vi assicuro che tirare in porta è veramente difficile. Ho visto giocare su terreni peggiori ma non scivolosi come questo; più si andava avanti più la partita e il controllo della palla diventavano difficili. Agroppi? Si è fatto tutto per loro ora che sono tra i primi e si prendono il lusso di fermare anche il Milan, che è una grande squadra. I rossoneri avevano sempre vinto fuori casa ma a Torino hanno dovuto difendersi col naso... Sono davvero soddisfatto».

«Visto che ha fatto la pace con Rivera, gli ha dato il pallone all'incontro, come promesso?»

«Il risultato è giusto? Arrivano Cereser e Ferrini».

## Il microfono di SANDRO CIOTTI Agroppi, toscano irridente

Nel contesto di una partita che ha espresso il felice intuito tattico delle panchine e la grande determinazione agonistica dei suoi interpreti, che i risvolti spettacolari che da essa si attendevano, il duello più atteso e determinato - quello fra Agroppi e Rivera - ha finito per passare quasi inosservato per la «tranquillità» con cui il granata lo ha subito vinto in proprio favore. Tuttavia non può essere rilevato come l'aver assegnato proprio ad Agroppi (cioè al proprio centrocampista più tecnico) il controllo del regista più qualificato della manovra rossoneri sia stata la mossa più invidiata di Giagnoni. Il quale ha felicemente intuito che il capitano del Milan va contrastato da uomini che possano disporre in notevole misura dello stesso tipo di risorse che fanno parte del repertorio dell'ex «golden boy».

Il gioco di Rivera ha le mille imprevedibili pieghe che caratterizzano l'azione degli uomini di classe; quando credi di averlo «stritato» tutto, ne rimane sempre una dalia quale si sprigiona il pericolo. E' proprio per questo che opporgli un maratoneta più o meno ottuso, o un interdetto che sappia essere solo rude, è errore grave: prima o dopo la miglior classe si impone al vigore e in una sola occasione il paga il dazio di innumerevoli interventi vincenti, che avevano illuso circa la effettiva pericolosità del «sorvegliato speciale».

«Tolti troppo presto i toni di protezione».

«Baffo» Zecchini viene complimentato dai presenti. E' una consuetudine che si ripete oramai ogni domenica. Anche stavolta ha annullato il goleador del campionato. Qual è stato il migliore centravanti incontrato finora? Zecchini risponde: «Mazzola, quello sì che è un centravanti». Rampanti parla di Milan «ridimensionato», Fossati spiega perché non è riuscito a mettere in gol la palla persa da Cudicini («Il portiere mi è corso dietro e quando ho tirato, Rivera m'ha deviato la sfera che è stata respinta sulla linea di porta da Sabadini») mentre Sala accenna al suo avversario, battezzato dai granata «l'abbracciattutto». «Prima mi controllava Rosato - dice - ora Sogliano: nel cambio ci ho rimesso. E' un tipo piuttosto aritroso». Oltre non vuole andare. Mentre Giagnoni sta per andare sotto la doccia, a bruciapelo gli chiedono un parere e non dà multa sull'arbitro Barbesco. Il mister ci pensa un attimo poi esclama: «E' stato bravo». Non terrà multa.

Giorgio Gandolfi